

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VERONA Un impegno nero su bianco: il ministro dell'Interno Beppe Pisanu garantisce che «resta alta l'attenzione, in particolare su Forza Nuova», e che «forme di illegalità politica diffusa, come quelle praticate da Forza Nuova e altri gruppi, non possono essere più a lungo tollerate». Un'immediata cancellazione: il ministro della giustizia Roberto Castelli annuncia che, all'interno del programma di depenalizzazione di una serie di reati, conta di procedere «a un'attenta e più liberale rivisitazione della legge Mancino». Insomma, prossimamente, freni anche al reato più frequentemente applicato nei confronti di Forza Nuova. Castelli va più in là. È irritato dalle dichiarazioni del procuratore di Verona Guido Papalia, che ha definito gravissima l'irruzione televisiva di Forza Nuova, e lo sgrida in diretta: «Auspicio che sulle indagini in corso i magistrati si astengano da dichiarazioni giornalistiche». Che liberal... Entrambe le dichiarazioni, nel question time dedicato all'interrogazione dei Ds sull'irruzione squadristica negli studi di «Telenuovo»: per la quale 23 giovani di destra sono agli arresti domiciliari, o indagati, per vari reati, aggravati dalla legge Mancino: hanno agito per odio religioso. E adesso, che scenari futuri gli si aprono: il bastone inerte di Pisanu o la carota di Castelli? Roberto Bussinello, il loro legale, nonché dirigente nazionale di Forza Nuova, comincia a fare alcuni calcoli. In astratto, s'intende. Con l'aggravante della legge Mancino - che nessuna concessione di attenuanti può ridimensionare - i 23 rischiano fino a 4 anni di carcere. E senza l'aggravante?

«Vediamo. I reati di lesioni volontarie sono perseguibili solo a querela di parte: normalmente si estinguono con un risarcimento minimo. La violazione di domicilio si risolve in una semplicissima multa. Resterebbe la violenza privata, perseguibile anche d'ufficio: ma pure questa può chiudersi con una multa». Addio processo.

A Roma, brinda il segretario nazionale forzanovista, Roberto Fiore. Sentito cosa ha detto il ministro Castelli? «Oh, finalmente. Questo è positivo. Ero molto stupito che tra i reati di opinione da depenalizzare, annunciati l'altro giorno, non ci fossero la legge Scelba e il decreto Mancino». L'abolizione della coppia Scelba-Mancino è il punto 7 del programma politico di Forza Nuova. Fiore dice di sé: «Io sono uno che ha provato tutti i reati associativi». Attualmente, è sotto processo a Roma per la legge Mancino - un processo che si trascina stanchissimamente, residuo della sbandieratissima «Operazione Thor» contro gli skinheads di cinque anni fa - e da poco è indagato a Castrovillari per ricostituzione del partito fascista: legge Scelba.

Preoccupato? «Neanche un po'». Già. E come mai la «liberalizzazione» del decreto Mancino non era, l'altro ieri, tra gli obiettivi annunciati dalla commissione di riforma del codice? Carlo Nordio, il sostituto procuratore veneziano che la presiede, spiega: «In commissione non è ancora entrata in

L'avvocato degli squadristi in Tv fa un po' di conti: senza l'odio religioso è poco più di una multa

”

“ Il ministro della Giustizia: voglio procedere a una attenta rivisitazione liberale della legge Mancino, quella che punisce odio religioso e razziale ”



Il ministro degli Interni: forme di illegalità politica diffusa come quelle di Forza Nuova non devono essere tollerate e l'attenzione resta alta

”

Razzismo: Castelli depenalizza, Pisanu vuole punire

Il guardasigilli attacca il titolare delle inchieste sui neofascisti e su Umberto Bossi



Una manifestazione di Forza Nuova

Gregorio Borgialli/Ep

Guido Papalia

La dignità della persona vale più delle opinioni

VERONA Dottor Papalia, ha sentito che dice il ministro della giustizia? Sorrisetto ironico. Nulla di nuovo sotto il sole. Ormai è abituato alle polemiche, il procuratore di Verona, maggiore utente della legge Mancino.

Cominciamo. Castelli la rimprovera: lei non dovrebbe parlare con la stampa.

«Non parlo mai di indagini riferendo fatti o cose che devono restare segrete o riservate. Ma se mi viene fatta qualche domanda su circostanze che non incidono sulle indagini, e però possono essere rilevanti per un'informazione più precisa e corretta, è mio dovere rispondere».

Il ministro annuncia anche una «liberalizzazione» della legge Mancino.

«Dico solo questo: quella legge non è stata partorita solo dalla volontà autonoma del legislatore. È nata per temperare ad una convenzione internazionale firmata a New York nel 1986; gli stati aderenti si sono impegnati a punire la diffusione di idee incitanti all'odio o alla discriminazione per motivi razziali, religiosi, etnici; e le associazioni con questa attività.

La Cassazione, a più riprese, ha ritenuto che il bene tutelato dalla legge Mancino - cioè la dignità della persona umana - prevalga sulla libertà costituzionale di manifestare le proprie opinioni».

Pare che pensi a lei anche il pool di riformatori dei codici voluto dal ministro: hanno proposto la depenalizzazione del reato di attentato all'integrità dello Stato, sul quale è fondata l'istruttoria riguardante Bossi e le camicie verdi.

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

m.s.

E per l'Europa la Lega sarebbe fuori legge

Il Parlamento europeo: partiti e governi combattano la xenofobia. Castelli: «Così si limita la libertà di espressione»

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO «Chiede ai partiti politici degli Stati dell'Unione di astenersi da qualsiasi alleanza o cooperazione politica con formazioni che incitano o esortano a pregiudizi razziali, etnici e alla xenofobia...».

Sembra quasi tagliato su misura per il governo di centro-destra italiano l'ultimo appello che è partito, proprio ieri, dal parlamento europeo, sul tema sensibilissimo della lotta al fenomeno del razzismo e della xenofobia.

Per curiosa coincidenza, mentre il ministro della giustizia, Roberto Castelli, si esibisce in nuove iniziative, dall'assemblea parlamentare è sopraggiunta la pres-

sante richiesta, a tutti i governi dell'Ue, di «condurre una politica coerente...in modo da combattere il razzismo e la xenofobia come fenomeno sociale strutturale». Quanto è bastato per sollevare, ancora una volta, più d'un dubbio sul comportamento del governo in sede europea che continua a mantenere una riserva totale sul testo di «decisione quadro» del Consiglio dei ministri dell'Unione a proposito della definizione del reato di razzismo e xenofobia.

Si tratta di una proposta avanzata nel novembre del 2001 dalla Commissione allo scopo di armonizzare la repressione dei comportamenti razzisti e xenofobi in tutti gli Stati membri e, al fine di incoraggiare la cooperazione giu-

diziaria eliminando tutto quanto di ostacolo. Il provvedimento contiene anche la novità più rilevante: l'obbligo per gli Stati di prendere delle misure per punire le azioni razziste in quanto reato penale.

Sin dal primo momento, il governo italiano si è opposto alla «decisione». Il ministro Castelli è giunto a dichiarare di battersi con vigore a Bruxelles per evitare l'approvazione di una decisione legislativa che, a suo dire, punirebbe la libertà d'espressione.

Il Guardasigilli ha sostenuto che, grazie al combinato disposto della decisione e del mandato di cattura europeo, si potrebbe arrivare a mettere le manette a Umberto Bossi.

Una tale argomentazione, ai

confini del grottesco, fa ovviamente a pugni con quanto pensa la Commissione per la quale la misura serve a dare un «segnale politico forte» contro comportamenti che costituiscono «una violazione intollerabile dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali su cui si fonda l'Unione europea». Ma è altrettanto scontato che, in presenza di una decisione operante, anche Bossi, come paventa Castelli, potrebbe venire incriminato, al pari di ogni cittadino, se dovesse commettere azioni di stampo razzista o xenofobo. Il cammino della decisione europea è bloccato al Consiglio anche da riserve di altri Stati. Ciascuno per ragioni diverse. Si tratta di riserve cosiddette «parlamentari» su questo o quel punto

della proposta avanzata da Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Danimarca, Germania, Francia e Irlanda. Ma la riserva italiana è «totale». Ribadita dall'ambasciatore Umberto Vattani nel corso dell'ultima riunione del comitato dei rappresentanti permanenti.

Lo scorso 17 dicembre, il Consiglio dei ministri, sotto presidenza danese, ha rinviato il dossier perché non è stata trovata un'intesa su un testo di compromesso avanzato da Copenaghen.

La «palla» adesso è nel campo della Grecia che ha preso la guida del semestre e che dovrà provare a chiudere la partita con successo perché in Europa, come dice il commissario Vitorino, c'è bisogno di agire in questo campo con «urgenza e vigore».

Sono già numerosi gli episodi di razzismo contro la comunità musulmana della città dell'Emilia-Romagna. Stesso segno anche sulla vetrina di una macelleria

Imola, una svastica sull'istituto di cultura islamica

Manuel Poletti

IMOLA È apparsa ieri mattina una grande svastica rossa disegnata sulla vetrata della casa di cultura islamica di via Verdi.

Contemporaneamente un altro segno del genere è stato trovato sulla vetrina di un negozio di macelleria musulmana, in centro città.

Non è la prima volta che Imola è teatro di gesta di stampo razzista contro la moschea cittadina. Già lo scorso anno per ben tre volte giovani che si rifanno al gruppo di Forza Nuova avevano «colpito»: una volta distruggendo la vetrata, mentre nelle altre

occasioni si erano «limitati» a imbrattare i muri attorno al luogo di culto. Immediate sono state le reazioni politiche in città. In primo luogo da registrare la presa di posizione del sindaco Massimo Marchignoli: «Esprimo un fermissima condanna e profondo sdegno per questo grave atto di intolleranza e di odio, che non appartiene alla cultura, alla tradizione ed ai valori fondanti della nostra comunità. Ho dato disposizione affinché siano immediatamente cancellati quei simboli di morte e di odio, carichi dei peggiori significati, che rimandano ad un tragico passato per l'umanità, oltre che per l'Italia e per la nostra città, che ha pagato un tributo alto

all'intolleranza e all'odio di quell'epoca».

Un nuovo attacco quindi, che segue al raid televisivo contro Adel Smith e che vede, in questi giorni, Forza Nuova mobilitata, spesso insieme ad esponenti della Lega Nord, contro le leggi che puniscono le manifestazioni di odio razziale. La comunità musulmana a Imola è molto numerosa, ed aveva già manifestato in piazza contro gli atti di razzismo, portando oltre cinquecento persone nella primavera dello scorso anno.

E le forze dell'ordine? Per il momento minimizzano, come d'altra parte avevano sempre fatto anche nelle altre occasioni. Ma un interro-

gativo legittimo sorge, dopo il quarto «blitz» di questi giovani: perché tanta libertà d'agire?

Un altro precedente, sempre risalente alla primavera 2002, riguarda invece Castel del Rio, un piccolo comune della vallata del Santerno. Un anno fa fu designata una svastica con numerosi pietre nel giardino del palazzo comunale, con grande irritazione da parte di tutta la comunità. Anche in quella occasione fu individuato come colpevole un esponente di Forza Nuova. Il primo cittadino Marchignoli, dopo «il fattaccio» di ieri, ha invitato «tutti gli imolesi a vigilare per aiutare le forze dell'ordine ad individuare i responsabili», e si è augu-

rato che i responsabili degli atti vandalici siano consegnati al più presto alla giustizia. Il sindaco aveva già indetto per il 27 gennaio, giorno della memoria dedicato all'olocausto, organizzando una veglia serale in città. «Alla luce di questo gravissimo gesto - conclude il sindaco -, acquista ancora maggiore significato la celebrazione del "Giorno della memoria", lunedì 27 gennaio prossimo; pertanto rivolgo un appello a tutti i cittadini perché prendano parte alle iniziative organizzate dal Comune e dalle scuole. Oggi più che mai è necessario costruire il futuro avendo consapevolezza del passato. Di quel passato che Imola vuole non torni mai più».

Allarme bomba a Bergamo

BERGAMO Gli artificieri della polizia hanno fatto esplodere ieri sera un pacco sospetto rinvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Bergamo, in via Paglia, davanti al portone di un palazzo.

Il pacco, di piccole dimensioni, conteneva due cilindri di metallo dai quali sporgevano alcuni cavi elettrici. L'allarme bomba è stato dato intorno alle 19, quando un passante ha notato l'involucro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e alcuni agenti della polizia, che dopo un primo sopralluogo hanno chiuso la strada, invitando i commercianti della via a chiudere i negozi, e hanno fatto rimuovere le auto parcheggiate.

Poco prima delle 21 sul posto sono arrivati gli artificieri di Milano, con un robot autocomandato che ha esaminato il pacco sospetto. Pochi minuti dopo il pacco è stato fatto esplodere. Le forze dell'ordine non chiarito quale fosse il contenuto del pacco e hanno lasciato la strada chiusa al traffico per alcune ore.

Nordio: la commissione per la riforma del codice è ben lieta di ricevere indicazioni di priorità dal governo

”

Attualmente, indaga su sei leghisti, per una raccolta di firme «razziste» contro gli zingari, e sui 23 dell'irruzione a Telenuovo. Comunque, ha altre inchieste a rischio-depenalizzazione: la principale è quella su Bossi e mezza Lega Nord per «attentato all'integrità dello stato», uno dei reati svaporandi. Dice il presidente della commissione codici, Carlo Nordio: «Il nostro orientamento è: libertà di critica anche ai limiti dell'offesa, punizione dei soli atti violenti».

Perfino l'avvocato-forzanovista Bussinello è meno «liberal» in materia: «A me basterebbe che la legge Mancino non fosse più usabile come aggravante. Come reato associativo in sé, potrebbe anche restare in piedi: punire il razzismo è giusto». Bussinello è la pecora bianca di Forza Nuova.

La Cassazione, a più riprese, ha ritenuto che il bene tutelato dalla legge Mancino - cioè la dignità della persona umana - prevalga sulla libertà costituzionale di manifestare le proprie opinioni».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Non parlo mai di indagini riferendo fatti o cose che devono restare segrete o riservate. Ma se mi viene fatta qualche domanda su circostanze che non incidono sulle indagini, e però possono essere rilevanti per un'informazione più precisa e corretta, è mio dovere rispondere».

«Dico solo questo: quella legge non è stata partorita solo dalla volontà autonoma del legislatore. È nata per temperare ad una convenzione internazionale firmata a New York nel 1986; gli stati aderenti si sono impegnati a punire la diffusione di idee incitanti all'odio o alla discriminazione per motivi razziali, religiosi, etnici; e le associazioni con questa attività.

La Cassazione, a più riprese, ha ritenuto che il bene tutelato dalla legge Mancino - cioè la dignità della persona umana - prevalga sulla libertà costituzionale di manifestare le proprie opinioni».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».

«Noi magistrati siamo obbligati ad applicare oggi le leggi vigenti, domani eventuali nuove leggi. Prendo atto che, con la depenalizzazione, ci sarà un arretramento della tutela di alcuni valori costituzionalmente protetti, quali l'unità dello Stato e la bandiera nazionale. Oggi, ogni atto, anche non violento ma magari più subdolo e pericoloso, può essere perseguito. Domani non sarà così. Comunque, se quella riforma passerà, la applicheremo. Naturalmente, nei limiti in cui sarà conforme alla Costituzione».